

Un «pacchetto» di iniziative in cinque settori-chiave

Ecco in sintesi le iniziative del governo e quelle intraprese a partire da luglio.

1) **OCCUPAZIONE.** Tra 15 giorni il ministro del Lavoro, Treu, presenterà un pacchetto di misure per il rilancio dell'occupazione, pacchetto che sarà valutato insieme alle parti sociali per poi essere tradotto in «articoli».

2) **GIUSTIZIA.** Con i tre disegni di legge sulla giustizia (videoconferenza nei processi penali, istituzione delle sezioni stralcio per gli arretrati in campo civile, delega al giudice di pace su alcune competenze penali), varati ieri dal Consiglio dei ministri, è stata avviata l'attività di razionalizzazione nel campo della giustizia.

3) **BUROCRAZIA.** Nei prossimi giorni il ministro della Funzione Pubblica, Bissanini, presenterà un pacchetto sulla semplificazione dell'attività amministrativa.

4) **TELECOMUNICAZIONI.** Anche il ddl sull'Authority per le garanzie nelle telecomunicazioni, il cui esame, avviato ieri, proseguirà nella prossima riunione del Consiglio dei ministri, rientra nell'ambito di una disciplina e razionalizzazione che il governo intende avviare in diversi settori.

5) **SCUOLA.** Il ministro Berlinguer presenterà al più presto, dopo aver messo a punto ieri il ddl sulla riforma dei concorsi universitari, un pacchetto ad hoc.



Una veduta di palazzo Chigi

Andrea Cerase

Governo, il rodaggio è finito

Pronte le prime misure dei cento giorni

Parte la fase due. Il governo dell'Ulivo annuncia che il periodo di rodaggio è finito. «Il nuovo esecutivo - afferma il vicepremier Veltroni - comincia a dare attuazione al programma con cui si è presentato agli elettori traducendolo in azione di governo. È vero siamo pronti - dicono dal ministero delle Finanze. «Non possiamo non decidere, ci sono troppe attese - spiega Berlinguer». E sindacati e industriali aspettano il governo al varco dell'autunno.

sono state poche. Tra 15 giorni il ministro Treu presenterà un pacchetto di misure per il rilancio del lavoro, in modo da poterlo discutere con le parti sociali e poi tradurlo in provvedimenti.

Giovanni Maria Flick ha già cominciato a razionalizzare quel complesso campo della Giustizia al centro di innumerevoli polemiche. Già ieri - ha annunciato Romano Prodi - sono stati varati tre disegni di legge che vanno in questa direzione. La videoconferenza nei proces-

si penali, la istituzione delle sezioni districcio».

Nei prossimi giorni Franco Bissanini, ministro della Funzione pubblica presenterà un pacchetto di provvedimenti per semplificare l'attività amministrativa. «Anche noi siamo pronti - fanno sapere dal ministero delle Finanze - sono stati già elaborati i progetti che garantiscono in tempi molto brevi entro l'estate il federalismo fiscale, cioè un'u-

ni ca imposta regionale che sostituisce gran parte delle imposte esistenti e la legge delega sulla semplificazione fiscale. «Non possiamo non decidere - afferma dal Ministero della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer - c'è un'attesa che non possiamo deludere». Lui non promette la riforma, quella con tutte le lettere maiuscole, ma più concretamente le riforme - a cominciare da quella sulla scuola secondaria che prevede di innalzare l'obbligo scolastico a 16 anni per finire a quella che pre-

tenere i suoi programmi. Le pressioni sono molte, le minacce anche. Dal congresso della Cgil sono emerse critiche e scontentezze nei confronti del documento di programmazione economica e soprattutto di quel 2,5 per cento che penalizzerebbe in contratti di molte categorie operaie. E le scadenze contrattuali sono appunto in autunno.

Il fronte degli imprenditori aspetta il governo al varco. Anche gli industriali non hanno mostrato entusiasmo per il documento di programmazione economica e ora vogliono vedere i fatti. Ieri il presidente della Fiat Romiti ha mandato un messaggio. «Nessuno - ha detto - può pensare di cambiare il sistema tutto insieme in un batter d'occhio, ma quando dietro il paravento del gradualismo si ci propone di rinviare a tempo indefinito la riorganizzazione dell'economia allora si rischia di non arrivare mai alla meta e soprattutto di far pagare al paese intero costi assai più alti di quelli che è pur necessario affrontare. È importante chiarire - ha concluso - che il ritardo nell'adozione certe misure comporterà la necessità di provvedimenti più pesanti in un prossimo futuro mentre nel frattempo l'intero sistema economico rimarrà bloccato su bassi ritmi di crescita».



vede la parità fra scuola pubblica e scuola privata.

I pericoli dell'autunno

Insomma il governo ha fretta. Le scadenze dell'autunno che possono sembrare lontane in una estate appena iniziata sono in realtà vicinissime. E in quell'autunno il governo Prodi che dovrà varare una difficile manovra economica dovrà anche aver dimostrato di saper man-

Pisanu da Violante in vista delle nomine

Il Polo preme sui presidenti: la Rai già ostile

Il centrodestra scatena l'offensiva contro «l'ostilità» dell'informazione televisiva nei suoi confronti per reclamare anche dal presidente della Camera la garanzia di essere rappresentato nel Cda Rai. «Stiamo perdendo la pazienza», dice il forzista Pisanu. «Un po' di stile», ribatte Mussi: «Quando vinse il Polo occupaste la Rai. Non sarà ricambiato e non ci sarà mercato». Le nomine di Violante e Mancino previste per l'inizio della prossima settimana.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Snocciolano un minutaggio di comodo sull'informazione dei telegiornali. «Il Tg1 di ieri sera - si sfoga scandalizzato il capogruppo di Forza Italia Beppe Pisanu - ha dedicato due minuti alla visita di D'Alema a Treviso e pochi secondi alla riunione del Polo con i presidenti delle più importanti regioni italiane».

Gli fa eco Clemente Mastella, presidente del Ccd: «Al Tg3 hanno trasmesso per dieci minuti di seguito Veltroni che parlava al congresso della Cgil, D'Alema nel Nord-Est, Boselli e D'Alema ad una festa del Pds. Sembrava di essere a teleUlivo e non più a teleKabul».

«Allora niente canone»

Maurizio Gasparri (An), nel sostenere che «anche il Tg2 è afflitto da ulivismo cronico», butta giù la minaccia che, di fronte al rischio di «un autentico regime illiberale dell'informazione», c'è sempre la strada di non pagare il canone alla Rai.

Scatenata in questo modo l'offensiva, eccoli, gli uomini del Polo, correre dal presidente della Camera per dirgli della «indignazione del centro-destra per la degenerazione dell'informazione della Rai» e avvertirlo che «non siamo disposti a subire passivamente la vera e propria ostilità nei nostri confronti». «Se pedurerà - a ammonito esplicitamente Pisanu - risponderemo con l'ostilità politica in tutte le sedi nei confronti della Rai». Ecco allora saltar fuori in tutta la sua strumentalità il senso dell'escalation delle pressioni che in vario modo il Polo sta conducendo sui presidenti delle Camere per strappare «garanzie» (cioè nomine targate) nella nomina dei cinque nuovi amministratori della Rai.

Il presidente della Camera ha ascoltato (sembra che la delegazione non abbia fatto nomi), ha registrato la richiesta della piena tutela di tutte le forze politiche (insomma, di una nuova lottizzazione), ed ha poi lanciato un'idea, a garanzia del pluralismo e della trasparenza dell'informazione, ancora da verificare con il suo collega Mancino: che nella lettera di nomina dei consiglieri siano indicati gli «intenti» ai quali ancorare il loro operato.

Formalmente l'idea non è dispiaciuta alla delegazione del Po-

Mussi: posti, posti, posti...

Alle minacce e alla logica spartitoria ha reagito allora con fermezza Fabio Mussi, capogruppo della Sinistra democratica alla Camera. «Ogni volta che si parla di tv, nel Polo scatta uno strano riflesso pavloviano: "Posti, posti, posti", ha osservato ironicamente ricordando che non a caso il centrodestra ha impedito in Senato il varo di una legge fortemente innovativa che avrebbe costituito «un inizio vero di delottizzazione, di distinzione più netta di funzioni politiche e funzioni amministrative». Due «dei loro» nel consiglio Rai? «Alla faccia dello spirito d'impresa e dell'anticonsociativismo», replica Mussi: «Gli amministratori dovranno essere semplicemente persone di valore, non ombre del potere che attaccano l'asino dove vuole il padrone che li ha imposti. E poi, un po' di stile: quando vinse il Polo, semplicemente occupò la Rai. Non sarà ricambiato, c'è da immaginare, e al tempo stesso non ci sarà mercato». «D'altronde ha notato Mussi - stavolta presidenti delle Camere sono Mancino e Violante, due democratici con la testa sulle spalle».

Presto si decide

A proposito, quando saranno fatte le nomine? Secondo Mastella i presidenti procederebbero alla designazione del nuovo Consiglio d'amministrazione «entro la fine di questa settimana».

Più prudente Pisanu: «Violante ci ha detto che si deciderà molto presto». Negli ambienti della presidenza della Camera si tende ad escludere una scelta immediata: probabilmente essa sarà presa nei primi giorni della prossima settimana.

RITANNA ARMENI

ROMA. Governo, fase due. Ovvero dai programmi ai fatti, dalle intenzioni, alle leggi, ai regolamenti, ai cambiamenti. È la fase due del governo dell'Ulivo è cominciata ieri con un annuncio ufficiale. «Da oggi - ha detto Walter Veltroni, vicepremier, al termine del Consiglio dei ministri, si comincia a dare attuazione al programma con cui ci siamo presentati agli elettori», traducendolo in azione di governo». Il rodaggio, sempre necessario - manda a dire palazzo Chigi - dopo due mesi dall'insediamento è finito anche per il governo Prodi che dalle parole deve passare ai fatti. E i fatti che si intendono perseguire sono molti: dall'occupazione alla giustizia, al fisco all'attività amministrativa. Tutti i punti di quel lungo programma con cui l'Ulivo si è presen-

tato alle elezioni e che certo non sarà attuato nei prossimi due mesi, ma che già nelle prossime settimane si comincerà a mandare avanti. «Si tratta di scadenze - ha precisato sempre Veltroni - che intendiamo rispettare e che dimostrano la radicalità del cambiamento che vogliamo proporre».

Ora è possibile. I ministri si sono insediati. I progetti di legge sono stati elaborati. I ministri hanno selezionato le cose da fare subito e quelle da rinviare a tempi più lunghi. Si può quindi procedere.

I passi di luglio

Così il ministero del Lavoro cercherà di dare qualche prima risposta alla più importante delle questioni qualla dell'occupazione sulla quale le promesse dell'Ulivo non

IN PRIMO PIANO

Speranze, timori ed esortazioni tra i delegati del congresso Cgil di Rimini

«Da voi attendiamo il vero cambiamento»

RIMINI. Caro Governo, ti mandiamo a dire... «Che sei sotto ai riflettori dei lavoratori», intanto. Che ci sono aspettative e speranze «perfino troppo grandi. E noi siamo lì, in fabbrica, come lavoratrici e come delegate. Se sbagli, ed è già successo, abbiamo tutti addosso». Sono le prime battute di Barbara Bozzola, del Lanificio Fratelli Ceruti di Biella e di Lucia Riva, che cuce alla Redaelli di Verano. Due generazioni diverse: quarant'anni la prima, ventiquattro la seconda. La più giovane sospende il giudizio, vuole «lasciarli lavorare un po'». Ma ha a cuore soprattutto una cosa: «Vorrei vedere subito una riforma vera della scuola. Non ho studiato quando era ora e adesso sto facendo, con fatica, geometri serate. Se ho lasciato, però, è stato soprattutto perché ero demotivata: al "diurno" ho incontrato quasi solo insegnanti che lavoravano peggio di come lavoro io in fabbrica. Deve essere possibile cambiare». Lucia condivide. Da lei, però, Prodi e l'esecutivo si beccano un'insufficienza sec-

DALLA NOSTRA INVIATA
EMANUELA RISARI

«Non sono inesperti, hanno pratica politica alle spalle, anche se non di governo. Eppure finora non hanno dato segnali veri di attenzione verso il mondo del lavoro. Ho un figlio di 18 anni: adesso per fortuna studia, ma quando dovrà cercare un posto? E per noi, che già lavoriamo, voglio che impongano il rispetto dei patti. Il 5 che do, comunque, non è irrimediabile: basta che dimostrino, nei fatti di voler fare bene». Un «segnale», un evento magari non grande, ma capace di far sentire «discontinuità». E' un chiodo fisso dei delegati e delle delegate «dalla produzione» che stanno sfolando dalla platea del congresso della Cgil. Ed è abbastanza impressionante constatare come, nella memoria di questi primi 70 giorni o giù di lì dell'Ulivo, per molti e per molte siano rimasti soprattutto «inciampi». La scivolata di Rosy Bindi sui pensionati, per esempio. Ma specialmente il 2,5% «della discordia». «Ci sono rimasta così ma-

questo cambiamento, e il Governo dell'Ulivo, è nato anche grazie a noi. Cosa vorrei? Non dico scala mobile, però un meccanismo uguale per tutti che garantisca davvero i salari, sì. E poi equità fiscale e basta agevolazioni alle imprese. Finora non vedo attenzione alle fasce più deboli».

Ma c'è qualcuno davvero «rilassato»? Ez Zaaf Abdelaziz, delegato dell'Ikea di Grugliasco, in Italia da dieci anni, respira, con l'Ulivo, «un senso di maggiore sicurezza per il futuro». «Ormai - spiega - per un verso mi sento più italiano che marocchino. Per questo vorrei essere riconosciuto come cittadino, non solo come lavoratore. Sono lavoratore a pieno titolo, con tutti i diritti e i doveri degli altri. Come cittadino ancora non ho diritto di voto. È una delle nostre richieste di immigrati». Anche lui parla di «segnale». Quello che aspetta, con urgenza, Vincenzo Barbatto. Quarantotto anni, ha lavorato fino a un mese fa alla Fiat auto di Pomigliano d'Arco. Adesso è nella segreteria di zona della Cgil. «Presto e senza pa-

stici. La difficoltà, la contraddizione, c'è tutta. Ma 10, 20mila giovani devono poter incontrare subito il lavoro». E un'idea ce l'ha: «Ambiente, beni culturali ed evasione fiscale. Sono versanti su cui lo Stato deve intervenire? Bene, allora partano i ministeri con dei progetti pilota. Un mese o due di formazione, e poi a fare, subito. E ci sarebbe, è evidente, anche il rientro di risorse». «Napoli - aggiunge - ha saputo tirare fuori in fretta elementi che hanno fatto capire che si stava cambiando registro, che la discontinuità di cui c'era bisogno stava camminando nei fatti. Mi rendo conto benissimo delle differenze, della diversa dimensione dei problemi. Ma è così che bisogna fare. È questo che serve per cementare fiducia, orgoglio. Cose non enormi, ma significative. Finora non ne ho viste. Intanto diamogli la sufficienza, ma non di più».

«Nessuno si aspetta miracoli, ma insomma. Un delegato me l'ha spiegato così: se uno si sta preparando a un bel viaggio, intanto va al casello

dell'autostrada e fa il biglietto. Ecco, ci facciamo vedere che sono almeno lì, al casello», racconta Carla Iori, della Camera del Lavoro di Reggio Emilia. Tra lei e Angelo Leo, sindacalista meridionalista che richiederebbe pagine di resoconto. Intanto attendono il Governo al varco su una serie di fronti. Quello comune? «Veltroni ha ammesso che l'inflazione programmata al 2,5% apre un problema? Bene, aspettiamo di vedere come lo affrontano. Nessuna cambiale in bianco». Ma i due si dividono sui «suggerimenti» rispetto a privatizzazioni e federalismo. Per Iori sono essenziali («e dalle privatizzazioni possono uscire risorse per l'occupazione»); per Leo al Sud così si rischia anche la distruzione del lavoro che c'è e, con il federalismo, l'«abbandono del Mezzogiorno a se stesso». Agli «esperti» sciogliere la disputa.

«Esperti» rimandati a settembre da Gabriella Baldini, con il consiglio di «fare poche ferie e lavorare molto. Li ritengo seri, possono realizzare mol-

to. Lei è la delegata della Tecsol di Mondolfo, l'operaia pesarese che, emozionatissima, ha aperto gli interventi di questo congresso. E che ha ascoltato Prodi con attenzione severa: «Sentendolo parlare ho capito che ha le sue ragioni. Fossi stata io, probabilmente, avrei detto le stesse cose. Ma mi auguro che lui e il Governo sappiano farci capire di più, spiegare meglio ciò che stanno costruendo. Hai visto come faceva Lama? Parlava al cuore, che ci deve essere, che non può non esserci, ma anche al cervello. Perché la gente deve ragionare, deve poter capire. E qui si tratta di cose difficili. E poi che sappiano ascoltarci: noi lavoratori e il sindacato. Perché devono rendersi conto che in questi anni il sindacato ha fatto molto per questo Paese, addirittura «sostituendo» governi che latitavano. È stato all'avanguardia e ha fatto cose buone, importanti. Ha un bagaglio di cultura che non può essere lasciato da parte se l'obiettivo è quello di risanare lo Stato senza colpire le classi più deboli».